Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

DUE CIRCOLARI DI TOGNI

Il Comune aggiorni i segnali stradali

Come deve essere regolata la svolta agli incroci - Le contravvenzioni e i rumori molesti

Forse ci siamo. Dopo settimane di ordini e di contrordini del Comune, di vigili urbani che affermavano una cosa, di agenti della stradale che ne sostenevano un'altra, di automobilisti che non sapevano come comportarsi, il ministro Togni ha inviato agli organi competenti un paio di circolari per «richiamare l'attenzione in materia di circolazione stradale e sulla necessità di rendere operante il nuovo codice della strada».

Una delle principali conquiste raggiunte con le circolari del ministero riguarda la ormai famosa e discussa svolta a sinistra. «Per quanto attiene — dice la circolare ministeriale — alle norme di comportamento si richiama l'attenzione sulla modalità della svolta a sinistra che, a norma dell'art. 104 del codice della strada e 520 del regolamento, deve essere effettuata a sinistra del centro dei crocevia stessi, siano essi provvisti o non di colonnina luminosa centrale, a meno di diversa segnalazione, che dovrà adottarsi eccezionalmente. Si precisa che tale diversa segnalazione potrà essere realizzata con l'apposizione dei segnali di direzione obbligatoria posti sulla colonnina (freccia a 45 gradi verso il basso), con l'apposizione del segnale «circolazione rotatoria» apposto sui bracci adducenti all'incrocio.

«Eventualmente, questa segnalazione verticale potrà essere integrata da opportuna segnalazione orizzontale, ma quest'ultima, da sola, non può ritenersi sufficiente, perché il conducente il veicolo sopraggiungente nell'intersezione deve decidere la manovra da compiere in tempo utile per effettuarla senza incertezza».

Ci sembra che si sia raggiunta la necessaria chiarezza. Il colonnello Tobia, comandante i vigili urbani, ne prenda nota.

La prima circolare si riferisce all'accertamento delle contravvenzioni affermando che «se in un primo tempo è ammissibile che si sia portati ad indulgere ed a svolgere opera prevalente di richiamo e di persuasione, in modo che il passaggio dalla vecchia alla nuova disciplina si verifichi gradualmente e senza scosse, ciò non significa che la legge non debba sempre esplicare i suoi effetti con tutti i rigori delle sanzioni, soprattutto quando lo inadempimento determina situazioni di pericolo o di disagio, come quelle derivanti dalla inosservanza di limiti di velocità, dei divieti di sorpasso, o di abbagliamento, ovvero da comportamenti diversi da quelli imposti dai segnali stradali».

La seconda circolare riguarda invece i principali e urgenti provvedimenti, ai quali i comuni dovranno dare pronta applicazione.

«Nei centri urbani: si dovrà curare particolarmente la segnaletica orizzontale e verticale, modificando, secondo le nuove disposizioni, la antica segnaletica da tempo in atto, ed integrandola opportunamente, tenendo, però, presente che la sostituzione ed il completamento dovranno avvenire con un ordine di precedenza che sarà dettato dalla importanza della segnalazione da apporre.

«Così, per esempio, si dovranno realizzare, internamente agli abitati, degli itinerari preferenziali, che dovranno essere contraddistinti da cartelli, tenendo conto che nelle strade secondarie sboccanti su strade a intenso traffico, in luogo del cartello di precedenza, si dovrà apporre il segnale di «arresto all'incrocio», integrato, dalla segnaletica orizzontale (striscia trasversale e scritta stop sulla carreggiata stradale)».

L'applicazione di quest'ultimo segnale deve tuttavia essere prevista solo in quei casi nei quali «l'esigenza della circolazione effettivamente lo esiga e di non addivenire ad una generalizzazione indiscriminata del segnale di arresto all'incrocio».

«Ogni comune dovrà, inoltre, subito uniformarsi alle disposizioni contenute nell'art. 1 del regolamento, relativo alla segnalazione dei centri abitati per il collocamento dei cartelli di «limiti di velocità» e di «divieto di segnali acustici».

«Altra importantissima precisazione contenuta nel regolamento di esecuzione, cui si dovrà subito dare applicazione, è quella prevista negli articoli 54 — 2 comma — e 62 — 2. comma — che prevedono esplicitamente che i segnali di prescrizione sono validi anche nei confronti dei mezzi di pubblico trasporto.

«Pertanto, ove sia necessario, a causa di stati di fatto preesistenti, si dovrà richiedere il rispetto di tali segnali anche da parte di detti mezzi.

«Inoltre, dovrà esigersi una completa revisione dei cartelli di divieto di sosta, che dovranno essere apposti, non in modo indiscriminato, disordinato o di comodo, ma nei luoghi ove effettivamente necessitino, tenendo presenti tutte le possibilità di regolamentazione in materia che la nuova disciplina prevede (cartelli di sosta regolamentata, di sosta vietata, a giorni alterni, ecc.).

«Dovrà, altresì, essere curata con precedenza, l'apposizione degli attraversamenti pedonali, ove le esigenze della circolazione pedonale lo richiedano, e l'apposizione della segnaletica orizzontale, specialmente agli incroci, lungo i dossi, le curve ed altri luoghi di visibilità ridotta e in tutte le località dove le statistiche hanno denunciato il rinetersi di incidenti.

«Per quel che concerne i segnali luminosi (semafori, ecc.), si richiama l'art. 137 del regolamento, che prescrive il funzionamento degli impianti semaforici dalle ore 23 alle ore 7 tranne le eccezioni previste nello stesso articolo, e, cioè, semafori comandati automaticamente dal traffico e quelli a richiesta, ovvero impianti vigilati. Si dovrà a tal fine, richiedere ai comuni anche la osservanza immediata di questa norma. La segnalazione notturna, del punto singolare, dovrà avvenire con il lampeggiamento a luce gialla.

«Inoltre si dovrà procedere alla modifica degli impianti già funzionanti nei quali siano adottati dispositivi (quali ometti verdi, rossi, gialli, ecc.) non previsti dalle nuove disposizioni e, ove necessario, a norma dell'art. 144 del regolamento dovranno apporsi gli appositi semafori pedonali».

Infine la circolare raccomanda «che si reprima il deplorevole abuso dei rumori molesti, specialmente nelle ore notturne. All'uopo i comuni dovranno dotarsi degli speciali dispositivi di controllo ed impartire disposizioni agli organi preposti alla vigilanza per una severissima repressione».

Da ieri sera spenti i semafori notturni

Secondo le recenti disposizioni dell'art. 137 del Regolamento di esecuzione del nuovo Codice della strada, da ieri sera i semafori hanno cessato di funzionare durante le ore notturne e precisamente dalle ore 23 alle 7 e resteranno custoditi fino all'ora del loro spegnimento.

LA CADUTA DALLA MOTO ERA STATA PROVOCATA DA UN COLLASSO IMPROVVISO

Ucciso con violenti pugni e calci un anziano muratore che si riteneva fosse rimasto ferito in un incidente

In un momento di lucidità ha accusato due persone che sono state arrestate - L'aggressione a pochi metri dalla basilica di S. Paolo Si ricerca un terzo uomo - Il crimine scoperto quando sono stati noti i risultati degli esami radiografici - Si voleva rapinare la vittima?

LA VITTIMA — Il muratore Antonio Della Sorte

Antonio Della Sorte, un edile di 54 anni, è stato massacrato a calci e pugni. Egli, prima di spirare, ha affermato di essere stato aggredito da due compagni di lavoro: Aurelio Faraoni di 51 anni, abitante in via Valeriano 4, e Michele Viscillo di 31 anni, dimorante in una casetta «abusiva» a Collina Volpi. Costoro negano: un loro amico è ricercato. Il delitto è stato commesso domenica sera a pochi metri dalla basilica di San Paolo, ed è stato scoperto a notte, quando sono stati noti i risultati degli esami medici e radiografici compiuti sul poveruomo agonizzante: in un primo tempo, infatti, si era creduto a un incidente stradale.

Erano le 21,30, all'incirca. C'era molta folla per le strade vuoi per l'ora vuoi per la giornata festiva. Zig-zagando, una moto ha lasciato il lungotevere San Paolo, ha attraversato via Ostiense e ha imboccato il viale Marconi: pochi metri ancora, e si è rovesciata al suolo. L'uomo che la guidava è rotolato sull'asfalto e vi è rimasto immobile: in molti gli si sono fatti intorno per recargli aiuto. Il signor Sergio Dantini abitante in via Magnanapoli 11, lo ha preso fra le braccia, lo ha caricato su un'automobile targata Roma 344656, e lo ha portato velocemente al San Giovanni.

Al pronto soccorso, il ferito è stato identificato per il Della Sorte. Era gravissimo, non parlava, respirava a fatica, rantolava già. I medici hanno tentato il possibile, pur avendo coscienza che ormai per lui non c'era più niente da fare. L'esame medico è stato negativo: non c'erano ferite sul corpo. Quello radiografico è stato eseguito subito dopo e, per redigere una diagnosi esatta, ne sono stati attesi i risultati.

Intanto, al viale Marconi, intorno alla moto danneggiata, erano rimasti alcuni passanti. C'era anche il vigile urbano Palermo e c'erano le sorelle Lucia e Dorotea Rinaldi, che il vicino hanno la loro casa. Poi, al comando di una pattuglia del commissariato di San Paolo, è giunto l'appuntato Dario Bardani. Ha chiesto e ha saputo: «Un incidente della strada, mente di grave». «Nessuna responsabilità?» «Nessuna responsabilità».

Solo tre ore dopo, all'ospedale, i sanitari hanno potuto esaminare le lastre radiografiche. Da esse hanno saputo che Antonio Della Sorte aveva numerose, gravissime lesioni interne (ben nove fratture delle anse ileali, spappolamento della milza, ecc.) che non potevano essere conseguenza di una banale caduta dalla moto. C'era qualcosa di grave sotto: lo hanno capito subito e, attraverso il sottufficiale di servizio al posto fisso di polizia, hanno chiamato la Squadra mobile.

E' intervenuto il dottor Caracciolo, funzionario di servizio a piazza Nicosia. Egli si è recato al capezzale del ferito e ha tentato di farlo parlare. Invano: il poveretto vaneggiava, non afferrava le domande, non rispondeva. E' stata aperta l'inchiesta.

Metodicamente, buttando giù dal letto e interrogando decine di persone, i passi del muratore sono stati ricostruiti. Si è potuto sapere in questo modo che egli in serata si era recato nell'osteria «Collina Volpi», gestita nell'omonima via dal signor Giuseppe Baldi. Non era solo: Aurelio Faraoni, Michele Viscillo e un altro edile erano con lui. Si erano seduti a un tavolo, sotto una pergola, e secondo l'oste avevano ordinato un litro di vino e una bottiglia di acqua minerale. Vi si erano trattenuti sino alle 20,40 (ma anche quest'ora è incerta), senza litigare a quanto si sa. Poi se ne erano andati alla spicciolata. L'ultimo a lasciare il locale era stato proprio il Della Sorte: era salito in motocicletta e si era diretto verso casa, senza fretta.

Si era praticamente al punto di partenza, anche se si era riusciti a stabilire che l'aggressione era avvenuta tra via Collina Volpi e il lungotevere San Paolo. Erano passate altre ore. Era giorno fatto e il ferito appariva agli estremi, quando al San Giovanni è giunto il dottor Macera, capo della Sezione omicidi e reggente la Squadra mobile in sostituzione del commissario Santillo, attualmente in ferie.

Il funzionario ha voluto compiere un altro tentativo. Si è avvicinato all'agonizzante: «Chi ti ha ferito?», gli ha chiesto. Antonio Della Sorte lo ha guardato con occhi finalmente coscienti: «Non lo so» — è riuscito a dire con un filo di voce — «Ero con Faraoni e Viscillo. Poi li ho lasciati. Mi hanno aggredito... mi hanno picchiato».

Non era ancora un'accusa. Tuttavia, i due edili sono stati ricercati e fermati: il primo è stato trovato in un cantiere dell'Ostiense, dove era al lavoro, l'altro nei pressi di casa. Negli uffici di piazza Nicosia sono stati interrogati: hanno negato, si sono mostrati addolorati per quanto era accaduto il loro amico, hanno sempre mantenuto la calma. Le indagini hanno assunto un ritmo febbrile. Prove non ce n'erano ed invano si è fatto di tutto per trovarle: nessun motivo di rancore fra i due, nessuna lite, nessun contrasto di opinioni. Forse, si stava seguendo una pista sbagliata.

Ma, alle 19, il dottor Macera è tornato precipitosamente all'ospedale: per telefono, gli avevano comunicato che Antonio Della Sorte aveva di nuovo riacquistato parola e lucidità. Questa volta, alle domande il morente ha dato risposte precise: «Mi hanno picchiato», ha balbettato quando si è visto l'investigatore vicino.

«Chi?».

«Faraoni e Viscillo».

«Erano soli?».

«No. C'era un altro uomo con loro, ma non mi ha toccato».

«Perché lo hanno fatto?».

«Non lo so».

«Non avevi del denaro con te?».

«Ieri sera no: ma loro sapevano che mi porto sempre dietro i risparmi (oltre 200 mila lire - n.d.r.)».

«Volevano rapinarti?».

«Può darsi: ero andato all'osteria senza i soldi proprio perché pensavo questo...».

I FAMILIARI — Il genero del Della Sorte e le figlie Nina e Angela con i loro bambini

All'interrogatorio, erano presenti anche la figlia, il genero, il fratello e un cognato dell'aggredito. Domande e risposte sono state regolarmente verbalizzate da un agente e infine, con mano tremante e insicura, il Della Sorte le ha sottoscritte. Poi, sfinito si è accasciato sui cuscini e morto un'ora dopo, senza pronunciare più una sola parola. Il cadavere è stato posto a disposizione dell'Autorità giudiziaria: l'autopsia sarà eseguita nei prossimi giorni, forse domani stesso.

Il delitto è stato ricostruito per ora soltanto in base alle dichiarazioni della vittima. Usciti dalla «Collina Volpi», Aurelio Faraoni e Michele Viscillo, insieme col «terzo uomo», si sarebbero nascosti ai «Quattro Archi», sotto il cavalcavia della metropolitana, in un luogo cioè non eccessivamente illuminato, ma neppure avvolto dall'oscurità: sapevano che il Della Sorte passava di là ogni sera per tornare a casa (abitava in via Augusto Righi 20) e quindi sarebbero andati a colpo sicuro. La strada fa una curva in quel luogo: marciando in motocicletta a bassissima velocità, il muratore l'avrebbe affrontata verso le 21, sarebbe stato afferrato per le spalle, gettato a terra e percosso a sangue, a calci e pugni.

Fin qui l'ipotesi. Torniamo ai fatti. Fuggiti i suoi aggressori, il poveruomo ha avuto la forza di rialzarsi, di risalire in moto e di percorrere, vincendo gli spasimi del dolore, circa un chilometro: è svenuto ed è caduto — come abbiamo detto — all'inizio di viale Marconi.

Alla Mobile, il dottor Macera ha nuovamente interrogato i due fermati. Essi hanno continuato a negare, con decisione ma con calma: non sanno ancora che l'uomo che li ha accusati è morto. Quando sono stati riportati in camera di sicurezza, i fotografi li hanno presi di mira. Michele Viscillo, un giovane di bassa statura ma molto robusto, è rimasto impassibile. Aurelio Faraoni, piccolo, magro, quasi gracile, non ha reagito, ma ha gridato: «Perché mi fotografate? Non ho ucciso nessuno».

L'inchiesta è continuata. Il capo della Sezione omicidi, accompagnato da alcuni agenti, ha compiuto un sopralluogo ai «Quattro Archi» ed è rientrato alla Squadra mobile soltanto alle 23,15. Subito dopo egli ha ripreso ad ascoltare i testimoni. In particolare, Riccardo Viscillo, un venditore ambulante di 39 anni che abita a Milano da 10 anni ed è a Roma da una settimana in visita alla famiglia, ha affermato che il fratello ha un alibi. Egli ha detto che il giovane domenica sera è andato all'osteria col Faraoni e il Della Sorte, ma è tornato a casa al massimo alle 20,45. E' rimasto a prendere il fresco sulla via fino alle 21,15 insieme con i suoceri, Oreste e Alfonsa Cesari, e con la cognata Teresa. Poi, a bordo di una «600» guidata dal meccanico Vittorio Masetti, si è recato a Fiumicino a trovare il signor Gaetano Consiglio: lo hanno accompagnato la moglie, Liliana di 31 anni, e la madre, Teresa Coratella di 68 anni, sono tornati a mezzanotte passata.

Il fermato, nato ad Adria (Bari) e a Roma dal 1936. Ha quattro figli: Emanuele di 9 anni, Maria di 8 anni, Angela di 4 anni e Claudio di un anno. E' sposato da 10 anni. Da 15 giorni non lavorava perché era «sotto cassa mutua»: era impegnato in un cantiere edile della Cecchignola. Ha un altro fratello, Vincenzo di 25 anni.

A tarda ora, il dottor Macera ha ricevuto i giornalisti e ha affermato che non possono esservi dubbi sulla deposizione che il Della Sorte ha firmato poco prima di spirare.

«Tutto ciò che la vittima disse — egli ha aggiunto — trova riscontro nelle deposizioni rese dal Viscillo e dal Faraoni per quanto riguarda la parte della serata trascorsa in osteria. Dall'uscita dal locale in poi iniziano le divergenze. Ciò è logico — ha infine osservato — poiché per quella prima parte della serata i due non hanno nulla da nascondere».

Per quanto si riferisce alla gita del Viscillo a Fiumicino, l'investigatore ha detto che le indagini hanno confermato che essa è effettivamente avvenuta. Ma ciò non ha importanza agli effetti di un eventuale alibi. Confrontando le ore dei vari avvenimenti risulta che il giovane è partito almeno 30-35 minuti dopo che era avvenuta la aggressione. Infatti, stando alle prime dichiarazioni rese dal proprietario della trattoria, che dista non più di 150 metri dai «Quattro Archi», il Della Sorte, il Viscillo e il Faraoni uscirono separatamente dal locale verso le 20,30. Non più di cinque minuti dopo, cioè alle ore 20,35, il Della Sorte fu percosso. Quindi il fermato ha avuto tutto il tempo di raggiungere la propria abitazione, molto vicina, farsi poi vedere in compagnia dei suoceri alle 20,45 e partire quindi per Fiumicino alle 21,15. Il Faraoni, dal canto suo, ha ripetutamente affermato di essersi recato, non appena uscito dal locale, nella casa dove vive con la moglie. Questa deposizione non è stata ancora controllata, ma è evidente che eventuali dichiarazioni dei congiunti dell'indiziato non potranno avere gran peso.

Oltre a Michele Viscillo e a Aurelio Faraoni, altre persone sono state fermate e interrogate. Non si sa ancora se tra esse sia l'uomo che fu presente, senza prendervi parte, all'aggressione. Accertamenti sono in corso anche per conoscere la provenienza dei risparmi che il Della Sorte possedeva. A questo riguardo, la polizia ha fatto osservare che il poveretto aveva cominciato a lavorare soltanto da una settimana, dopo un lungo periodo di disoccupazione, ed ha affacciato l'ipotesi che il delitto, con tutta probabilità preterintenzionale, sia stato compiuto non per rapina, ma per altri motivi.

Antonio Della Sorte aveva sette figlie: Concetta di 27 anni, sposata Marcelli e madre di due bambine, Nina di 25 anni, sposata Margheritelli, Angela di 23 anni, sposata con una bambina, Maria di 20 anni, Adriana di 18 anni, Silvana di 10 anni e Marcella di 4 anni. Era sposato con la signora Lucia Vittoria di 47 anni. La famiglia, originaria di Catanzaro, è a Roma da 9 anni.

GLI ACCUSATI — Aurelio Faraoni e Michele Viscillo

LA VEDOVA — Vittoria Lucia, moglie della vittima

Penosa disavventura di un giudice cipriota

Di una drammatica disavventura sono stati protagonisti il giudice cipriota Vassaliodes e una sua figliola. Giudice e figlia erano giunti a Ciampino, a bordo di un aereo, domenica mattina.

Scesi dall'aereo sono stati avvicinati da un funzionario dell'Ambasciata inglese. Doveva essere comunicata al magistrato una dolorosa notizia: i suoi due figli a bordo di uno *yacht* avevano trovato la morte al largo di Cipro.

Alle parole del diplomatico, il giudice si accasciò mentre sua figlia si chinava in lacrime su di lui. Padre e figlia avrebbero dovuto proseguire per Venezia dove si trova la moglie del giudice.

A Venezia, il dolore è stato cancellato. E' giunto, in quella città, un cablogramma da Atene ai coniugi Vassaliodes: i due loro figliuoli erano giunti sani e salvi ad Atene dopo un viaggio denso di peripezie.

Culla

La famiglia di Loredana e Gino Gilberti, segretario responsabile del Sindacato facchini, è stata allietata dalla nascita di una bella bimba.

Ai genitori felici, alla neonata, giungano gli auguri più vivi del Sindacato facchini e del nostro giornale.

Clamorosa rissa fra donne in un istituto di rieducazione

La lite originata da una gara di bellezza
Tre ragazze di 18 anni tratte in arresto

Ieri mattina, sul tardi, un gruppo di giovanissime donne hanno inscenato una violenta zuffa all'interno dell'Istituto di rieducazione per minori travviate «Villa Aurora» in via Monte dei Giovi, dove sono ricoverati anche i bambini delle ragazze madri.

Il litigio si è acceso proprio nel refettorio dei bambini. Sono volati piatti e stoviglie tra due gruppi distinti di ragazze. Motivo: la bellezza e la bruttezza (vera o presunta) delle litiganti.

Ai primi rumori le suore sono accorse sul posto tentando di sedare la zuffa, però senza successo. Le monache, pertanto, hanno ritenuto opportuno chiedere aiuto al vicino commissariato di Monte Sacro, telefonicamente.

Giunti sul posto gli agenti, la zuffa è stata sedata con qualche difficoltà, mentre i bimbi tra gli strilli venivano messi al sicuro in un'altra stanza. Sotto l'accusa di rissa aggravata sono state tratte in arresto tre ragazze, ritenute le animatrici della zuffa. Le arrestate sono: Angela Sugamele di 18 anni, Giuseppina Cocci di 18 anni, Leonarda Ricciti di 19 anni. Quest'ultima colpita da un piatto ha riportato lesioni guaribili in quattro giorni.

è accaduto — La signora e il fattorino

— Tessera! — disse con perentoria disinvoltura la signora B. B. passando davanti al fattorino.

Il fattorino del tram Stefer incerto, guardò la donna da capo a piedi, e pensò tra se: — Ce l'ha, ce l'ha —, e la signora B.B. potè tranquillamente accomodarsi nel tram scarsamente affollato, senza mostrare il documento di viaggio.

Tre fermate prima del capolinea, il fattorino sentì esplodere un battibecco a due voci in fondo alla vettura.

— Cara signora, ce l'ha o non ce l'ha?

— No, non ce l'ho.

— E allora paghi.

L'invito secco a pagare veniva da un controllore. Il fattorino rabbrividì.

— E io non pago. Mi ha autorizzato lui.

— Lui chi? — fece curioso il controllore del tranvetto vicinale.

— Lui — rispose la signora indicando il posto del fattorino.

La faccenda precipitò in poche battute. E batte prima di tutto in ritirata la lingua italiana.

— A signo' — fece il fattorino —: voi ciavete li pignoli in testa: io non autorizzo nemmeno mi moje e li regazzini mia. E e mejo che la piantate.

— Sinnò? — fece la signora B.B. avvicinandosi al fattorino, mentre un brigadiere di P.S. trovatosi per caso sulla vettura, cercava invano di trattenerla.

— Sinnò me scordo che séte 'na donna e ve faccio levà er vizio de montà sur tranve.

— Io li vizi ce l'ho e me li mantengo come me pare — disse con tre acuti la signora B.B. — E ce n'ho uno che ve lo faccio conosce in quattr'e quattr'otto. Anzi co' du' cinquine.

Prima ancora che finisse la sua espressione figurata, la signora B.B. riuscì a superare con la cinquina destra la spalla del brigadiere messosi a scudo davanti al fattorino. Il viso fu centrato in pieno.

— Li mejo parenti vostri... — urlò il fattorino portandosi la sinistra sulla guancia offesa.

— Ah, insurtate puro — incalzò la gentile signora —; e allora pijatere paro questo — soggiunse con la voce e con la cinquina sinistra.

Il fattorino non potè reagire colto da sbalordimento. Fulminò con una occhiata un giovanotto tranquillo, seduto a due metri da lui, che commentava compiaciuto dicendo: «Ammazzela, me pare Duilio Loi». E quando si riebbe, la signora era ormai scesa dal tram, inseguita dal controllore, che voleva regolare la contravvenzione, dal sottufficiale della P.S. e da un agente della polizia ferroviaria, chiamato in soccorso appena il tram fu giunto alla prima stazione delle vicinali.

— Ah signo' — incalzò il controllore —, ma sta contravvenzione me la pagate, si o no?

Il tono del controllore non era ormai quello deciso di poch: minuti prima. Era quasi una supplica.

— Io nun ve permetto d'ottendeme — disse molto sostenuta la signora B.B., mentre l'inseguimento si era ormai trasformato in una passeggiata pacata e in un colloquio a quattro, protagonisti: la signora B.B., il controllore, il brigadiere della P.S. e l'agente della Polfer chiamato di rinforzo.

— E la contravvenzione, chi la paga? — replicò allora il controllore che continuava a agitare il libretto dei verbali.

— Lui — disse la signora B.B. indicando la vettura della Stefer ferma, mentre i viaggiatori seguivano le fasi della discussione affacciati ai finestrini.

— Lui, chi?

— Er fattorino! — si spiegò decisa la signora B.B.

romoletto

I NOVE VIAGGIATORI SONO RIMASTI ILLESI

Una 1100 si scontra con una «topolino» vola nella scarpata e fracassa una 500

Dopo essersi scontrata con una «topolino», una «1100» è precipitata lungo una scarpata profonda oltre 50 metri e quindi è andata a fracassarsi contro una «500» nella strada sottostante. Le nove persone che erano a bordo delle tre vetture sono rimaste fortunatamente incolumi.

Lo spettacolare incidente è accaduto alla periferia di Velletri, in località Santa Maria dell'Orto, sulla via App.a. La «1100», targata 343919, era guidata dal signor Francesco Cozzolini, da Cisterna, e aveva a bordo altri tre passeggeri. Essa, a forte velocità, è andata a cozzare contro la «topolino» Roma 141241, pilotata da Gaetano De Luca e con a bordo un'altra persona.

Nell'urto, la vettura più grossa è uscita di strada e, dopo aver divelto due paracarri, è precipitata nella scarpata e infine è piombata nella strada sottostante finendo addosso alla «500» Roma 352780, al volante della vetturetta era il signor Aldo Piccaro, che viaggiava con moglie e figlio.

Le tre auto sono rimaste seriamente danneggiate e hanno dovuto essere rimorchiate nel più vicino garage. Tutti i passeggeri — come abbiamo detto — sono rimasti incolumi. Gli accertamenti del caso sono stati condotti dalla Polizia stradale.

• • •

In un incidente stradale è rimasto ferito, sulla strada di Battaglia Terme, il barone Giovacchino Malfatti di 68 anni, nato a Vienna, diplomatico italiano presso la Santa Sede.

Il barone Malfatti, mentre era al volante di un Alfa 1900 con a fianco l'autista Tarquinio Meo, abitante a Roma in via Metauro 18, a causa di un malore non è riuscito più a tenere il controllo del volante. La potente auto è finita così fuori strada e si è rovesciata nella scarpata, dopo aver divelto un paracarro e piegato un albero.

Il barone e l'autista sono stati ricoverati all'ospedale, il primo per la frattura del polso, ed escoriazioni agli arti inferiori guaribili in 40 giorni, il secondo per la frattura di un femore.

Lutto

E' morto il compagno Domenico Marchetto, padre del compagno Romolo Marchetto, della sezione di Porta San Giovanni. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto, in via Monza, 9.

Alla famiglia dello scomparso, e in particolare al compagno Romolo Marchetto, giungano in questo momento di dolore le condoglianze fraterne della sezione e della redazione dell'Unità.

AVVISI ECONOMICI

11) LEZIONI - COLLEGI L. 30

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» 1000 mensili. Sangennaro 20 al Vomero NAPOLI

13) ALBERGHI VILLEGGIATURE L. 30

RICCIONE Pensione «Giovalucci» - Via Ferraris, 2 - 100 mt. dal mare ogni conforto - Dal 15 al 30 agosto 1.300 - Settembre 1.100 tutto compreso - Gestione propria.

17) ACQUISTI VENDITE APPART. TERRENI L. 30

VIA CRISTOFORO COLOMBO intensivo m. 1.500 vendesi. Ininterm ediari. Telefonare 482-834.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE ESQUILINO Studio medico di via Carlo Alberto 45 — cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI d'origine nervosa psicogenitorale, LIBIDINOSA ANALISI SANGUE VENEREE PELLE PRE - POST MATRIMONIALI Direttori specialisti Dott. F. Calabresi Aut. Com. n. 37060 del 25-6-1957

Dottor ALFREDO STROM VENE VARICOSE VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo) Tel. 61 929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13 (Aut. Pref. 7-7-1952 n. 21547)

DOTTOR DAVID STROM SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura sclerosante delle VENE VARICOSE VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI VIA COLA DI RIENZO 152 Tel. 384.901 - Ore 8-20 - Fest. 8-13